

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi

30^{N.7} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Comunicazione OGGI

TROVA il "tuo" Medico Veterinario

Per la prima volta una Federazione nazionale mette a disposizione di tutta la categoria una piattaforma dove i professionisti possono rendere conoscibili all'esterno le loro specifiche competenze - *condividendo i tratti essenziali dei loro curricula vitae* - nonché il campo d'azione della propria attività. Un modo nuovo, quindi, con il quale i professionisti hanno la possibilità di dire al mondo chi sono, cosa fanno e dove lo fanno. E di essere trovati facilmente dai potenziali utenti.



Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 31/07/2017
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Legiferare a credito

Le vicende quotidiane ci rimandano l'immagine di una politica debole e attendista. Siamo regolati da leggi che impegnano chi le ha scritte per il futuro. Come il "pagherò" delle cambiali



Sul finire di una Legislatura come questa, avviata alla sua scadenza naturale e con la prospettiva di alcuni mesi ancora utili all'agire politico, potrebbe essere prematuro fare bilanci. Se non fosse che il Parlamento e il Governo italiani - per tacere qui di 22 amministrazioni regionali e 3 conferenze - ci hanno abituato a tempi estenuanti, di fronte ai quali c'è da credere che i sette mesi che ci separano dalle elezioni non basteranno né ad emanare nuove leggi né ad attuare le molte già varate. Non ci sorprenderebbe ritrovarci con un pugno di mosche. In questa Legislatura, abbandonato l'impulso della decretazione d'urgenza (accusato di svuotare le Camere delle loro prerogative costituzionali) abbiamo assistito al successo dei disegni di legge delega: il Governo chiede al Parlamento di essere delegato a legiferare su determinate materie, affidando ai senatori e ai deputati il compito di indicare i criteri generali a cui i vari Ministeri si dovranno poi attenere. Il rischio, concretamente manifesto sotto ai nostri occhi, è la palude parlamentare. E, appunto, di disegno di legge delega trattasi per il cosiddetto Ddl Lorenzin (riassetto degli Ordini della sanità e molto altro), che quand'anche uscisse dalle Camere dopo un ristagno di anni, dovrà dipendere da tutta una serie di rimandi attuativi (mediante decreti ministeriali), indispensabili a non rendere vano il faticoso esercizio parlamentare. Finire come lettera morta è la sorte già toccata a molte leggi, che a differenza del Ddl Lorenzin hanno persino raggiunto il traguardo (apparente) della Gazzetta Ufficiale, ma che, dipendendo da inattuati decreti attuativi (a sessanta o a novanta giorni, da parte di questo o di quel Ministero, di concerto con il tale e il tal altro dicastero) di fatto servono a poco. Prendiamo la legge sulla responsabilità sanitaria: dopo un corale plauso generale, non si è ancora visto il decreto sulle linee guida e le raccomandazioni scientifiche, senza il quale una siffatta (buona) legge rimane

un puro esercizio di politica astratta, tutto rinvii e promesse procrastinate. Anche la legge sul lavoro autonomo è arrivata in Gazzetta Ufficiale, ma perché possa davvero dispiegare fattivamente le sue (buone) norme nel quotidiano professionale, richiede l'adozione dei decreti attuativi. Decorsi inutilmente i termini (i famosi sessanta o novanta giorni di cui sopra) ci sentiremo dire che ormai la "la delega è scaduta", proprio come è avvenuto con il Medico Veterinario aziendale che avrebbe dovuto avere il suo decreto attuativo nel 2005. Quando va bene, il decreto attuativo arriva con quattro anni di ritardo, come il decreto parametri, che ha fissato i valori medi di liquidazione degli onorari veterinari dopo averci esposto alle folate del mercato, trattati con il garbo di una lenzuolata e il rispetto delle gare al ribasso. Non che l'Europa sia da meno, dato che per ora hanno visto la luce solo due Regolamenti (legge di sanità animale e controlli ufficiali) sui quattro annunciati tre anni fa dalla Commissione (farmaci veterinari e mangimi tardano ad arrivare) e dato che anche per questi atti si profila un lungo procedimento di attuazione. Se ne ricava l'impressione di una Politica debole, insicura, attendista. Di fatto, siamo regolati da una legislazione delle intenzioni, scritta al futuro, che impegna chi le ha scritte per il tempo che verrà, come il 'pagherò' delle cambiali. Legiferare "a credito" non favorisce la maturazione civile di nessun popolo, non ne incoraggia la fiducia e l'osservanza (la compliance, come oggi si usa dire). Anzi legiferare male, troppo o con troppo velleitarismo rende attualissimo il monito di Montesquieu secondo il quale più è alto il livello di civiltà di una nazione più basso è il numero delle sue leggi.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sommario

3 L'EDITORIALE
—
Legiferare a credito

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE
—
Buone pratiche: davvero per tutti?

6 L'OCCHIO DEL GATTO
7 —
Una voce per due
—
“La comunicazione ha vinto contro la professione e le scienze”

8 APPROFONDIMENTO DI PRIMO PIANO
—
Se l'informazione scorretta viaggia tra social e tv

9 INTERVISTE
10 —
Qualcuno ha mai visto delle pecore lavorare in un circo?
11

11 SPAZIO ALIMENTARE
—
Treccia di Santa Croce di Magliano

12 PREVIDENZA
—
13 Assistenza e comunicazione agli associati, i risultati del monitoraggio

14 ORIZZONTI
—
Smette il camice e impugna la biro, è il vetscrittore

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

Intimidazioni: i Medici Veterinari siciliani esprimono solidarietà al collega Giuseppe Fasciana

Il neo eletto sindaco di Villarosa, Giuseppe Fasciana, Medico Veterinario e imprenditore agricolo ha recentemente subito un attentato incendiario all'interno dell'azienda della sua famiglia, vicino all'ingresso del Paese. Non è la prima volta. Anche per questo si è fatta forte la solidarietà attorno al sindaco da parte dei medici veterinari, in particolare dell'Ordine di Enna e dalla Federazione regionale della Sicilia, che hanno subito messo in evidenza le reiterate intimidazioni contro il primo cittadino. Nel comunicato diramato in argomento si legge che “è anche dovere deontologico-istituzionale degli Ordini professionali difendere e tutelare la posizione dei colleghi che quotidianamente mettono a rischio la loro vita prestando onestamente e con dignitoso coraggio la propria opera attraverso la personale esposizione in rappresentanza delle Pubbliche Amministrazioni: a tutti loro va il nostro plauso ed incoraggiamento, chiedendone ufficialmente tutela ai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza, alla Commissione di vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia e ed agli Enti preposti attraverso la convocazione di un tavolo di confronto aperto anche alle Organizzazioni Sindacali e di Categoria da cui possano partire proposte concrete in difesa delle persone in pericolo”.

Nuovi, potenziali strumenti per ridurre la necessità di test su animali



Di recente l'EFSA ha varato la propria banca dati “OpenFoodTox” dei pericoli chimici in alimenti e mangimi. La banca dati è una ricca fonte di informazioni tossicologiche per la valutazione dei rischi che in teoria potrà contribuire alla riduzione di test su animali. Scienziati dell'Istituto per la ricerca farmacologica “Mario Negri” di Milano, hanno recentemente completato un progetto finanziato dall'EFSA per lo sviluppo di strumenti alternativi

di modellazione su base computazionale mediante dati tratti da OpenFoodTox. Un rapporto pubblicato quest'oggi spiega come questi strumenti possano aiutare i valutatori del rischio a scegliere a quali metodiche dare priorità per i test tossicologici e a effettuare valutazioni dei rischi da contaminanti emergenti in assenza di dati.

Buone pratiche: davvero per tutti?

Il contenuto e le indicazioni del decreto attuativo “Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie”

Fnovi è stata invitata presso la sede dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) all'incontro presentazione del Decreto attuativo previsto dall'art. 5 della Legge n. 24 dell'8 marzo 2017 “Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie” che stabilisce che gli esercenti le professioni sanitarie, nell'esecuzione delle prestazioni sanitarie con finalità preventive, diagnostiche, terapeutiche, palliative, riabilitative e di medicina legale, si attengono, salve le specificità del caso concreto, alle raccomandazioni previste dalle linee guida (..) elaborate da enti e istituzioni pubbliche e private nonché dalle società scientifiche e dalle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie iscritte in apposito elenco(..). Il decreto normerà i requisiti, alcuni dettagliati nello stesso articolo altri già previsti da norme in vigore, delle società scientifiche e dalle associazioni tecnico-scientifiche per consentire la loro iscrizione negli elenchi, che saranno dinamici e rivalutati ogni due anni. La tenuta dei registri è affidata alla Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale del Ministero della Salute, mentre all'ISS spetta la valutazione della conformità della metodologia adottata agli standard definiti e resi pubblici dallo stesso Istituto. Il decreto dovrebbe essere composto da 4 articoli e oltre ai requisiti prevedere le tempistiche per la presentazione delle domande

Il decreto normerà i requisiti, alcuni dettagliati nell'articolo 5 altri già previsti da norme in vigore, delle società scientifiche e dalle associazioni tecnico-scientifiche per consentire la loro iscrizione negli elenchi, che saranno dinamici e rivalutati ogni due anni

al Ministero della Salute (90 giorni dall'entrata in vigore del decreto) e per l'istruttoria (120 giorni). La domanda dovrà essere inviata via PEC con firma digitale correlata dai documenti richiesti.

Durante l'incontro è stato precisato che, considerata la complessità e la novità, è ipotizzabile che per le società scientifiche saranno ammesse integrazioni documentali nel corso dell'istruttoria. Le società dovranno rappresentare almeno il 30% dei professionisti (non in quiescenza) nella specializzazione o disciplina o specifica area o settore, dovranno avere rilevanza nazionale o essere presenti almeno in 12 regioni, disporre di uno statuto o atto costitutivo pubblico, avranno l'obbligo di pubblicare sul proprio sito l'attività scientifica, i bilanci e gli incarichi retribuiti. Non sono ammesse attività imprenditoriali né la partecipazione ad esse (esclusa la formazione continua), né la finalità di lucro, né l'attività sindacale.

Fnovi ha inviato alcune considerazioni al direttore dell'ISS evidenziando come le tempistiche strettissime e il tardivo coinvolgimento rendano complicata se non impossibile la valutazione del decreto – del quale peraltro non è stato consegnato il testo – che dovrà essere applicato anche alla nostra professione. Nella nota si legge inoltre che, nonostante sia stato precisato che sono state sentite oltre 200 società scientifiche (ci si augura che in questo numero siano comprese anche società di medicina veterinaria), abbiamo dovuto prendere atto di un testo chiaramente redatto sulle esigenze e le caratteristiche della professione del medico umano che non è assimilabile a quella del Medico Veterinario. La Fnovi congiuntamente alla Fnomceo ha rivendicato il proprio ruolo in coerenza con quanto previsto al punto 6 dell'art. 10 della Legge 24 Obbligo di assicurazione, dove è dettagliata la modalità dell'istruttoria della Direzione Generale delle Professioni Sanitarie. Al momento di andare in stampa il decreto non è pubblicato in Gazzetta Ufficiale quindi impossibile verificare se le osservazioni, condivise anche dalle Federazioni di altre professioni sanitarie con un numero ben più cospicuo di iscritti, sono state accolte. Resta la sgradita sensazione che nella stesura di norme che impattano sul quotidiano dei professionisti il legislatore preferisca evitare il confronto con chi rappresenta realmente e complessivamente la professione.

Una voce per due

La comunicazione è un'arte difficile. Essa diviene indispensabile quando è in gioco la vita degli esseri viventi. Consigli d'Oltremanica per un dialogo proficuo tra medici veterinari e proprietari dei pets

Ma i vets e i proprietari dei loro pazienti si comprendono? Per sciogliere il quesito di una relazione non sempre limpida, che rischia di mettere in pericolo il diritto alla salute di molti esseri viventi sono fioriti, sia pur timidamente, studi sull'importanza di un dialogo fecondo tra il medico degli animali e i proprietari dei pets. L'Avanguardia europea di questo interessante fronte di ricerca è il Regno Unito, dove si sono registrati tentativi sperimentali volti a perseguire l'obiettivo di condizionare positivamente il comportamento dei clienti motivandoli ad essere puntuali e pertinenti nelle scelte di cura di cani e gatti.

L'esperienza si è risolta in una serie di interazioni sotto forma di gioco di ruolo, tra un insieme selezionato di medici veterinari britannici e un'attrice con un background adeguato nel settore.

I risultati hanno evidenziato la prevalenza di uno stile comunicativo diretto e in un certo senso "paternalistico" da parte dei veterinari, con una scarsa attenzione verso l'opinione dei clienti e la tendenza ad orientare la conversazione. I rimedi derivati da questa esperienza sono stati individuati nella necessità di un'interlocuzione tra medici veterinari e clienti nella quale i primi siano in grado di fornire un numero sempre maggiore di prove documentali ed evidenze scientifiche generando una discussione più serena e mutualistica con i secondi. Chris Packham, presentatore TV e naturalista, nel suo intervento in occasione di un convegno della British Small Animal Veterinary Association, ha illustrato l'importanza da parte dei medici dei pets di non trattare con condiscendenza i clienti. A supportare questa tesi provvede un rapporto dell'Istituto di scienze veterinarie dell'Università di Bristol. Packham, rivolgendosi ai medici veterinari non ha usato mezzi termini: "Prima di tutto dovete rendervi conto che non siamo necessariamente una manica di idioti. Uno degli aspetti che mi infastidiscono di più, ed è una situazione in cui mi sono ritrovato più volte, è essere trattato come una persona che non ha la minima idea di cosa sia l'anatomia e di come sia fatto un organismo vivente." Per quanto sia indubbiamente difficile per i veterinari valutare a colpo d'occhio le conoscenze dei clienti in

Evidenze sperimentali hanno messo in luce la prevalenza di uno stile comunicativo diretto e in un certo senso "paternalistico" da parte dei medici veterinari, con una scarsa attenzione verso l'opinione dei clienti e la tendenza ad orientare la conversazione

campo medico, Packham ha evidenziato la necessità di offrire sempre informazioni dettagliate sullo stato di salute degli animali. "Non è solo l'animale, ma anche il proprietario a essere vostro paziente", ha sostenuto, aggiungendo che "un comportamento condiscendente può risultare assai irritante e creare una vera e propria barriera tra due persone che dovrebbero invece comunicare tra di loro". Tra le proposte, Packham ha ipotizzato giornate dimostrative per rassicurare i clienti sul trattamento che riceveranno, ha invitato ad illustrare nel dettaglio i possibili effetti collaterali dei farmaci prescritti e i risultati di eventuali esami, nonché ad installare telecamere a circuito chiuso per consentire di monitorare lo stato degli animali ricoverati. Inoltre, in nome della trasparenza, ha suggerito ai professionisti la pubblicazione di un tariffario per gli interventi e gli esami di routine, come radiografie e vaccinazioni, e offrire servizi di assistenza per affrontare il lutto in caso di decesso dell'animale. Al netto delle giuste considerazioni dell'uomo di spettacolo inglese, esistono proprietari d'animali d'affezione che amano indossare il camice. Sono coloro che si sostituiscono allo specialista senza averne i mezzi, gli esperti da tastiera che nell'agone dei decibel tentano di avere la meglio affinché dal pulpito di tastiere fumanti, la loro ignoranza possa udirsi più distintamente della competenza. Sono egolatri e narcisi. Adorano quell'oscurantismo comunicativo nemico delle scienze e delle professioni studiato da uno dei più originali filosofi italiani, Mario Perniola. "30 giorni" lo ha intervistato.

“La comunicazione ha vinto contro la professione e le scienze”

Conversazione con Mario Perniola, filosofo che analizza il ruolo dei saperi nel mondo della “chiacchiera”

1 In un suo testo del 2004, intitolato *Contro la Comunicazione*, lei afferma che “La comunicazione è l'opposto della conoscenza. È nemica delle idee perché le è essenziale dissolvere tutti i contenuti”. Secondo la sua tesi, il processo comunicativo odierno abolirebbe ogni messaggio “non attraverso il suo occultamento ma attraverso un'esposizione esorbitante e sfrenata di tutte le sue varianti. Il segreto della comunicazione consisterebbe, dunque, “nel rendersi invisibili per eccesso di esposizione”. Crede che questa tendenza ad avere sotto gli occhi il noto dimenticandosi del conosciuto sia ancora in atto? Quali sono i possibili antidoti a questa condizione?

Nel 2004 era ancora possibile pensare che il pensiero critico, su cui si era costruito il sistema scientifico-professionale, nato nel primo ottocento, articolato sul rapporto essenziale tra università e ordini professionali potesse tenere testa alla comunicazione massmediatica. Oggi non è più così: quest'ultima ha stravinto e bisogna arrendersi all'idea che tutto è diventato comunicazione. Il declino della borghesia, che negli Usa è cominciato nel 1975 in Italia è arrivato più tardi, ma almeno dal 2008 è un dato innegabile. Si aprono perciò tre strade. La prima è di accettare il declassamento ed accontentarsi di una situazione che è di estremo degrado economico e intellettuale per la maggior parte oppure di una esistenza fatta di lavoro e di puericentrismo per quei pochi cui è andata bene. La seconda strada è la scelta della semplicità volontaria (anti-consumismo, anarco-ecologismo, ritorno alla terra ecc. ecc, che nel caso dei medici veterinari è anche una opzione che consente loro di entrare in un network internazionale). La terza strada va invece verso l'alto: sfidare la margaglia politico-economica attraverso la formazione di una “aristocrazia dello spirito” che ricambia le classi dominanti con lo stesso disprezzo che esse nutrono nei suoi confronti. Ma per far questo bisogna avere chiaro che i cosiddetti “valori occidentali”, sbandierati dai governanti dell'Occidente non sono la movida, il turismo straccione, i concerti, il gioco e tante altre scempiaggini, ma le radici della nostra civiltà: l'antichità greco-latina, la bibbia, la cultura germanica. Cosa che gli ebrei e gli islamici, avendo presenti i loro testi sa-

cri sanno benissimo e qui sta la loro forza. Quindi la questione è di natura polemologica: conoscere tattiche e strategie della comunicazione affinché la marginalissima “aristocrazia dello spirito, delle buone maniere e del saper-vivere” acquisti un minimo di visibilità. Ciò che la rivista *Ágalma*, da me fondata e diretta cerca di fare da 17 anni. Vedi: <http://www.agalmaweb.org/>, <https://it-it.facebook.com/agalmarivista/> Non essere complici della società attuale, ma nemmeno vittime.

2 L'erosione della conoscenza appare particolarmente evidente sui social network dove impera l'ignoranza e fanno opinione soprattutto coloro che traggono, proprio dai social informazioni parziali spesso elevate al rango di verità indiscutibili. Cosa ne pensa?

R. Penso che assorbono in ogni caso troppo tempo. Poi dentro c'è tutto e di più. Imperversa la chiacchiera, che prima rimaneva confinata nei caffè, nei salotti, nelle portinerie, e ora è diventata globale. Veda le definizioni del vocabolario: “Conversazione protratta più o meno a lungo, per passatempo o come sfogo a considerazioni e pensieri frivoli o banali oppure malevoli! 2. Notizia senza fondamento, voce falsa o malevola, pettegolezzo, diceria” Niente di nuovo, se non il fatto che la tecnologia le fornito i mezzi di diffusione impensabili.

3 Qual è, in questo contesto, il futuro delle conoscenze scientifiche specialistiche? Crede ci siano pericoli crescenti?

La ricerca nel campo delle cosiddette “scienze dure” ha dinanzi a se stessa orizzonti sconfinati ed apre prospettive finora impensabili che ci riguardano tutti. Quindi deve essere sostenuta in tutti i modi. Certo l'iperspecialismo ha i suoi difetti e i suoi pregi. Del “nuovo oscurantismo” si può dire quello che sopra dicevo della “chiacchiera”: gli impostori e i cialtroni ci sono sempre stati. E così l'invidia sociale, l'intolleranza, il dogmatismo politico-religioso nei confronti di coloro che sono portatori di un sapere (pensi al processo e alla condanna di Socrate, di Galileo ecc, ecc.). Accanto alla scienza c'è tuttavia un altro tipo di conoscenza che gli antropologi e gli chiamano “pensiero selvaggio” o “pensiero



Nel 2004 era ancora possibile pensare che il pensiero critico, su cui si era costruito il sistema scientifico-professionale, nato nel primo ottocento, articolato sul rapporto essenziale tra università e ordini professionali potesse tenere testa alla comunicazione massmediatica. Oggi non è più così

mitico”: esso serve a dare ad una risposta a domande che non possono avere una risposta scientifica e a soddisfare il bisogno di sapere dell'essere umano: se mi morde un cane o se mi cade una tegola sulla testa, solo lo stregone può dirmi il perché. Infine c'è un terzo tipo di conoscenza: quello psicanalitico che vale soprattutto per le malattie: dato che all'interno di noi stessi c'è sempre una lotta tra la pulsione di vita e quella di morte, la domanda è perché è prevalso il secondo invece del primo? Per poco che conosciamo noi stessi, sappiamo perché ci ammaliano e perché muoriamo o per dirla in termini medici, perché le nostre risorse immunitarie non sono state sufficienti a combattere il male fisico.



Se l'informazione scorretta viaggia tra social e tv

Un discorso intorno ai mezzi di comunicazione tra necessità di rigore scientifico e rischi di clamorosi quanto seguiti fake. Anche la medicina ne paga conseguenze importanti, basti pensare alle recenti polemiche sui vaccini. E attenzione ai nostri pazienti...

Nel 2015 Umberto Eco tenne una lectio magistralis a Torino nel corso della quale fece un'affermazione lapidaria destinata a causare violentissime critiche. Disse infatti che i social media: "...danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel". Ovviamente ci fu una immediata reazione da parte degli utenti dei social che, come prevedibile, lo accusarono di arroganza culturale e presunzione dimostrando così che aveva ragione. In realtà non sono certo che la sua affermazione fosse del tutto condivisibile, infatti se è vero che gli imbecilli dominano sui social è altrettanto vero che il loro numero è sempre esiguo. Provate a curiosare su un qualsiasi social, anche di quelli che raccolgono migliaia di utenti e vi accorgete che gli attori principali, coloro che intervengono continuamente pontificando e sentenziando su tutto e soprattutto su ciò che non conoscono, sono sempre pochissimi a dimostrare che in fondo l'imbecille non riesce a nascondersi neppure lì, nella migliore delle ipotesi riesce a conquistarsi qualche "mi piace" o poche righe di approvazione da parte degli altri attori protagonisti (similes cum similibus facilliter congregantur). Dunque il peso che Umberto Eco attribuiva ai social forse non è poi così si-

gnificativo, proprio a causa della volatilità e della poca credibilità dello strumento stesso. Diverso invece è il discorso della asimmetria informativa che oggi rappresenta il vero problema di tutta la comunicazione; se infatti pochi abboccano alle scomposte affermazioni dei protagonisti dei social, molti si lasciano convincere da ciò che leggono e vedono in TV e sempre più l'informazione è scorretta, parziale e talvolta pericolosa. Cos'è l'asimmetria? Per definizione si tratta di mancanza di proporzione, di corrispondenza tra le parti di una cosa, quando si parla di informazione ci si riferisce alla scelta delle fonti. L'asimmetria informativa è il principale strumento della politica, non c'è amministratore che non ne faccia un uso sfrenato pur di ottenere l'approvazione degli elettori, *à la guerre comme à la guerre* e d'altra parte il coraggio della verità è patrimonio degli statisti che oggi scarseggiano. Ma la vera iattura è quando giornalisti, presentatori e improbabili opinionisti si dilettono nell'esprimere giudizi presuntuosi su argomenti a loro totalmente estranei, talvolta citando fonti inattendibili o perfino inesistenti. Il danno diventa immenso ed imprevedibile, specialmente quando si trattano argomenti riferiti alla salute ed alla malattia. Pur di fare audience ed inseguire le correnti pseudoculturali del momento si mettono in discussione realtà scientifiche indiscutibili, si pongono sullo stesso piano le affermazioni del mago e quelle dello scienziato. Pensate alla demenziale polemica sui vaccini con il povero Pasteur che si agita nella tomba. Nessuno nutre dubbi

sul fatto che l'industria farmaceutica possa curare in modo talvolta eccessivo i propri interessi economici e d'altra parte non si tratta di enti benefici, ma diverso è mettere in discussione un principio accettato dalla comunità scientifica o criticarne lo sfruttamento a scopi commerciali. Oggi l'esperto alimentarista diplomato all'Università Libera dello Stato di Bananas ci insegna cosa e come si deve mangiare, il sedicente medico s'inventa cure fantasiose basate sull'uso di improbabili rimedi ricavati dalla tradizione nostrana o più spesso orientale. E che dire poi della medicina sciamanica sudamericana, oggi di gran moda e assolutamente pittoresca praticata da geniali *curanderos* piumati e colorati? Ma c'è un aspetto ancora più inquietante, è il fuoco amico ovvero quello che giunge da chi dovrebbe difendere la verità scientifica e che si sventa senza vergogna per un pugno di denari tradendo tutto ciò per cui ha studiato per anni. Fantasiosi, quanto pericolosi schemi terapeutici e singolari teorie dietetiche trovano il sostegno di colleghi che c'è da augurarsi siano in malafede visto che l'alternativa sarebbe decisamente peggiore. Ma l'aspetto più inquietante riguarda i nostri pazienti: v'immaginate quanta soddisfazione proverà un gatto nell'essere adottato da un vegano che, ignorando le necessità alimentari dei felini (*taurina in primis*), vorrebbe alimentarlo con tofu e seitan, e lo farà curare da un naturopata, ostile ai vaccini, ai farmaci e specializzato in diete per gatti vegani! Meglio le lische di pesce nel cassonetto!

Qualcuno ha mai visto delle pecore lavorare in un circo?

“Mucche e maiali sì, ma con performances limitatissime, sicuramente inferiori a quelle di un elefante o una tigre.”

<http://www.circo.it/circhi-e-animali-veterinari-ed-enc-rispondono-alla-fnovi/>

Sarebbe facile abbandonarsi ad una ilarità spontanea quanto inopportuna su un tema che vede due posizioni nette ma spesso non poggiate su basi solide. La presenza degli animali esotici nei circhi e spettacoli viaggianti è stata ritenuta non gradita in molti Paesi europei che hanno legiferato in questo senso mentre in molti altri (Italia compresa) le norme sono in discussione. I medici veterinari non hanno solo un ruolo di garanti della salute e del benessere degli animali, sono o dovrebbero veicolare al pubblico – pagante o meno – conoscenza ed educazione.

Ruolo non facile, specialmente quando le istanze dei soggetti animali non sono propriamente allineate con quelle dei proprietari o detentori. Ruolo delicato che, come in tutti gli ambiti della professione, richiede una cospicua dose di onestà intellettuale e conoscenze specialistiche, considerata – inutile forse ricordarlo qui – l'enorme varietà di specie e le relative caratteristiche ed esigenze.

Il dibattito e lo scambio di opinioni sono sempre utili per ampliare ma anche per elevare il livello di conoscenza: Fnovi quindi ha deciso di dare la parola a due noti docenti universitari che hanno accettato di rispondere ad alcune domande.

"Il ruolo scientifico, di conservazione ed educativo degli animali selvatici nei circhi è nullo"

L'Opinione di Gustavo Gandini Medico Veterinario. Professore ordinario di genetica della conservazione e genetica animale presso la Facoltà di Medicina Veterinaria, Milano

Come Medico Veterinario, cosa ne pensa del livello di attenzione riservato alla presenza degli animali nei circhi in Italia?

Dobbiamo distinguere tra livello di attenzione delle Istituzioni e livello di attenzione dei cittadini. Diciotto dei 28 Paesi della Comunità Europea hanno vietato, completamente o in parte, l'uso degli animali selvatici nei circhi. L'Italia è tra i dieci Paesi che ad oggi non hanno manifestato attenzione al problema. Austria, Croazia, Cipro, Grecia, Malta, Slovenia vietano l'uso di tutti gli animali selvatici; nei circhi in Belgio, Finlandia, Olanda, Polonia, Portogallo gran parte delle specie selvatiche sono bandite. In Italia, l'unico documento istituzionale sull'argomento sono le Linee Guida per il mantenimento degli animali nei Circhi e nelle mostre itineranti, della Commissione Scientifica CITES.

In queste settimane, finalmente, il Parlamento italiano ha iniziato a discutere il problema. È auspicabile che, nell'attesa di una legge sulla presenza degli animali selvatici nei circhi, i Comuni italiani regolamentino l'utilizzo degli animali nei circhi ospitati sui loro territori. Per quanto riguarda il livello di attenzione della cittadinanza, la situazione cambia radicalmente oggi più del 70% dei cittadini italiani è contrario all'uso degli animali nei circhi, una percentuale in crescita.



Che importanza da all'opinione dei cittadini? (es. Rapporto Eurispes 2015)

Il Rapporto Italia 2016 dell'Eurispes, Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali, evidenzia una crescita nella percentuale dei cittadini contrari all'utilizzo degli animali nei circhi dal 68,3%, valore del 2015, al 71,4%. Quindi oggi quasi tre italiani su quattro ritengono anacronistico e irrispettoso della vita animale la presenza degli animali negli spettacoli circensi. Sono cifre che parlano da sole e che impegnano moralmente il Medico Veterinario a lavorare sempre di più per la tutela degli animali nei circhi.

Nel 2017 qual è il significato dei circhi e degli animali nei circhi?

Per quanto riguarda il significato degli animali nei circhi la risposta è semplice: la Federazione dei Veterinari d'Europa – FVE – nel 2015 ha chiaramente dichiarato che il ruolo scientifico, di conservazione ed educativo degli animali selvatici nei circhi è nullo. L'attitudine degli italiani (3 su 4 contrari) verso i circhi con animali mostra che anche il significato economico e ricreazionale è ormai minimo. Se invece parliamo di spettacoli circensi, indipendentemente dalla presenza di animali selvatici, penso che tutti concordiamo sul loro alto valore culturale e ricreazionale. Il successo del circo canadese Cirque du Soleil, che non impiega animali nei suoi spettacoli, è noto.

I circhi che utilizzano animali hanno una finalità educativa? Quale e nei confronti di chi?

Nessuna finalità educativa alla natura e al suo rispet-

to: l'animale selvatico in un circo non rappresenta per nulla la specie di appartenenza. La coercizione all'esercizio "propone" un rapporto uomo animale non rispettoso verso quest'ultimo. Il fatto che 3 italiani su 4 siano contrari agli animali nel circo sottolinea l'assenza di un ruolo educativo associato alla presenza di animali negli spettacoli.

Potrebbe descrivere brevemente a sua opinione in cosa consiste la valutazione del "benessere degli animali" nei circhi?

Il benessere animale è al centro del dibattito circhi con o senza animali. Per affrontare il problema in modo scientifico bisogna innanzitutto sottolineare che si tratta di animali selvatici con esigenze fisiologiche e comportamentali del tutto simili a quelle dei loro conspecifici che vivono in natura. Non si tratta di animali selezionati per la vita nel circo, come alcuni sostengono. Nulla di più sbagliato. Selezionare geneticamente significa valutare periodicamente i nuovi nati per i caratteri oggetto di selezione e, sulla base della valutazione genetica, utilizzare come riproduttori i migliori. Per chi ha rudimenti di genetica e selezione è facile capire che nulla di tutto ciò avviene o può avvenire nel mondo del circo, anche se in alcuni casi si tratta di animali allevati da molte generazioni nel circo. Ciò premesso, gli animali selvatici nei circhi vivono in condizioni talmente distanti da quelle naturali (spazio a disposizione, ambiente sociale, addestramento, possibilità di manifestare il repertorio comportamentale di specie, ecc.) che non sussistono le premesse per il benessere animale. Se poi vogliamo valutare il benessere di singoli individui, gli strumenti a

L'intervista

a cura di ROBERTA BENINI

disposizione sono lo stato di salute, il comportamento ed eventualmente alcuni parametri metabolici, questi ultimi da utilizzare però con cautela in quanto in diverse specie si è osservata difficoltà ad avere i parametri di riferimento di "normalità", a causa delle forti variazioni tra individui e nel tempo.

Quali sono le competenze richieste ad un Medico Veterinario nella valutazione della salute e del benessere degli animali nei circhi e spettacoli itineranti?

Il Medico Veterinario che vuole occuparsi di animali selvatici deve crearsi delle serie competenze ed esperienze. Il Medico Veterinario chiamato a valutare il benessere degli animali in un circo deve avere l'onestà intellettuale di farlo solo dopo aver raggiunto una solida preparazione, con l'eventuale aiuto di colleghi veterinari e di altre discipline. Una situazione che a volte non si osserva.

Come giudica l'efficacia delle linee guida per il mantenimento degli animali nei circhi e nelle mostre itineranti della commissione scientifica CITES?

La Commissione Scientifica CITES ha emanato nel 2000 le Linee Guida per il mantenimento di animali presso circhi e mostre itineranti, aggiornate alcuni anni più tardi. Nel vuoto legislativo sull'argomento, la presenza di

Linee Guida è indubbiamente un elemento positivo.

Vi sono però alcune incongruenze di fondo. La Commissione raccomanda che non vengano più tenute nei circhi le specie il cui modello gestionale non è compatibile con la detenzione in una struttura mobile, e in particolare: primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, rapaci, specie spesso presenti nei circhi che si muovono sul territorio italiano. Parallelamente la Commissione fornisce dimensioni minime delle strutture di ricovero interne ed esterne per alcuni taxa (a mio parere in molti casi troppo piccole), dichiarando al tempo stesso che il mancato rispetto dei criteri di detenzione non integra automaticamente il reato di maltrattamento animale. La domanda che viene spontanea di fronte questo documento è: perché un documento di una Commissione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, presieduta dal Ministro dell'Ambiente, per anni non è mai stato utilizzato per regolamentare l'uso di animali selvatici nei circhi e nelle mostre itineranti?

C'è ricerca scientifica sul benessere degli animali da circo?

Il Governo del Galles, Gran Bretagna, ha recentemente commissionato un'analisi imparziale della letteratura scientifica sul benessere degli animali nei circhi e altri

spettacoli viaggianti.

Il risultato è un interessante documento basato su ben 952 sorgenti bibliografiche e interviste a 658 esperti (The welfare of wild animals in travelling circuses, Dorning e coll., 2016). Un altro interessante documento è "A review of the welfare of wild animals in circuses, by Harris e coll.", con 177 voci bibliografiche. Mi è capitato di leggere articoli che citano poche voci bibliografiche, probabilmente selezionate, per affermare che il benessere animale non è un problema negli animali nei circhi. Le due review sopra citate confermano l'esatto contrario: il problema del welfare è assolutamente centrale nel dibattito su circhi con animali o circhi senza animali.

A sua opinione qual è il peso dell'etica nella professione medico veterinaria applicato nel quotidiano esercizio della professione?

La professione medico veterinaria ha un potenziale etico elevatissimo, in quanto si occupa di creature viventi, animali e uomini. In questo il Medico Veterinario ha un importante punto di riferimento nel Codice Deontologico. Ritengo però che il Medico Veterinario non debba confinare la sua riflessione etica al Codice Deontologico, l'etica condivisa nella professione. Vi è necessità di una continua ricerca di riflessione etica, personale e con colleghi non necessariamente medici veterinari, perché, come ha recentemente detto Don Ciotti agli studenti di veterinaria, "l'etica non è solo scrittura di codici, enunciazione di regole e di prescrizioni, per quanto giuste e condivise. L'etica chiama in causa l'integrità della nostra vita, le nostre piccole e grandi scelte quotidiane". Purtroppo l'etica non è contemplata nei programmi ministeriali di formazione del Medico Veterinario italiano, una lacuna gravissima. Nella Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano abbiamo costituito un Centro Etico per la Tutela degli Animali - CETA - che ha come obiettivo lo sviluppo di una cultura per la bioetica animale.



"I circhi non causano sofferenze agli animali"

L'opinione di Raffaella Cocco, Medico Veterinario, ricercatrice del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari, presso la sezione di Clinica Medica

Come Medico Veterinario, cosa ne pensa del livello di attenzione riservato alla presenza degli animali nei circhi in Italia?

Mi sembra che il livello di attenzione riservato alla presenza degli animali nei circhi in Italia abbia raggiunto livelli eccessivi, legato più ad una campagna mediatica diffamatoria, che ad una reale necessità; campagna diffamatoria che ha colpito sia i circensi, che i veterinari che si occupano a vario titolo di quegli animali

Che importanza da all'opinione dei cittadini? (es. Rapporto Eurispes 2015)

Penso che sia importante conoscere l'opinione di tutti, ma le opinioni in quanto tali non sono per forza fondate su reali conoscenze, ma sul sentito dire, su un credo e quindi non si può decidere il destino di nessuno sulla base delle opinioni, che possono essere modificate in qualsiasi momento, sia in base alla moda, sia in base alla capacità comunicativa di chi vuole portare avanti un'ideologia.

Nel 2017 qual è il significato dei circhi e degli animali nei circhi?

All'interno dei circhi è possibile valutare l'intelligenza e le abilità degli individui come rappresentanti di specie. Le loro somiglianze in termini di risposta emozionale agli esseri umani, e la possibile comunicazione tra gli es-

seri umani e le altre specie, sebbene si possano apportare dei miglioramenti, i circhi non causano sofferenze agli animali, al contrario il sistema di gestione simbiotico tra animali e uomo, fa sì che le diverse specie possano vivere, lavorare insieme, rispettando le esigenze di tutti e guadagnando dalla relazione.

Obiettivi di conservazione e allevamento di specie in pericolo, all'interno dei circhi gli animali si riproducono con una frequenza superiore agli zoo e ai parchi

I circhi che utilizzano gli animali hanno una finalità educativa? Quale e nei confronti di chi?

Il circo ha una società propria, pur fondendosi con gli abitanti dei luoghi dove soggiorna, ovunque vada, comunque la comunità circense funziona come una comunità multispecie che si prende cura di tutti i componenti umani e non. Il giovanissimo e il vecchio viaggiano con il circo, c'è sempre un lavoro che ciascuno può fare. Non è insolito trovare 4 generazioni di una famiglia all'interno di un circo. Si tratta di una società senza classi. C'è un costante scambio di artisti tra circhi di tutto il mondo. Un'altra caratteristica è che la gente del circo vive tutto il tempo con i propri animali. Il risultato è la familiarità a la possibilità di trattare ciascun animale come individuo. Giovani animali di molte specie sono spesso cresciuti nei rimorchi e, ad eccezione di alcuni esemplari di felino, tutti gli animali vengono manipolati ogni giorno,

ciò da la possibilità di eseguire trattamenti antiparassitari, di profilassi, valutare le condizioni fisiche e mettere in atto tutte le attività di cura (spazzolare, accarezzare, pulire, dare da mangiare e da bere), tutto ciò porta questi soggetti ad avere fiducia nella specie umana, condizione incompatibile con un reinserimento in natura. Più che una sub-cultura, è piuttosto una cultura propria con le proprie priorità e valori. Parlando con esponenti del mondo del circo non ho mai sentito parlare di utilizzo degli animali, ma di collaborazione, sono componenti di una squadra dove ognuno ha il proprio ruolo. Penso che tutto ciò sia educativo per chiunque.

Potrebbe descrivere brevemente a sua opinione in cosa consiste la valutazione del benessere degli animali nei circhi?

Il benessere degli animali presenti nei circhi può e deve essere misurato effettuando visite cliniche, valutazioni di parametri metabolici e attraverso l'osservazione degli animali che deve essere eseguita in maniera oggettiva e con i giusti tempi, per lunghi periodi e nei momenti diversi della giornata. La valutazione non può essere falsata da credo o ideologie personali. Chi effettua tali valutazioni deve avere le giuste competenze! In animali che hanno alle spalle 10 generazioni di cattività, la relazione e l'interazione con l'uomo risultano essere, oltre che un arricchimento ambientale, anche un legame affettivo,

quindi non si può andare a cercare all'interno di un circo l'animale selvatico capace di vivere nel suo habitat di origine. Un organismo è senza dubbio il prodotto della struttura genetica di ogni specie ma anche dell'ambiente in cui vive. È una violenza voler cancellare l'apprendimento avvenuto in cattività, che ha guidato l'animale nel processo di adattamento. Per gli etologi l'apprendimento comporta una modificazione adattiva e non può essere cancellata. I comportamenti innati, cioè determinati dal patrimonio ereditario, e quelli appresi tramite l'esperienza, sono due patrimoni di interazione e non in contrasto.

Quali sono le competenze richieste ad un Medico Veterinario nella valutazione della salute e del benessere degli animali nei circhi e spettacoli itineranti?

Conoscenza della specie che va ad esaminare da un punto di vista fisiologico, clinico e comportamentale

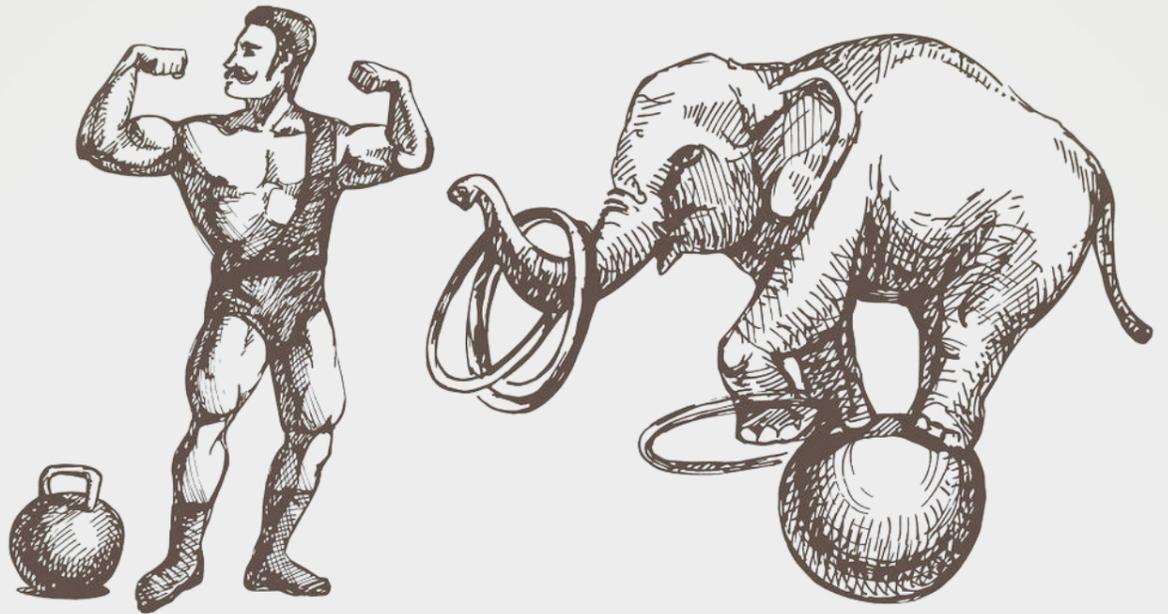
Come giudica l'efficacia delle linee guida per il mantenimento degli animali nei circhi e nelle mostre itineranti della commissione scientifica CITES?

Penso che siano efficaci, ma come tutto migliorabili.

C'è ricerca scientifica sul benessere degli animali da circo?

Gli studi di Marthe Kiley-Worthington, B.Sc., D.Phil., (è stata uno dei primi etologi ad andare a vivere e studiare animali selvatici africani e valutare i problemi comportamentali sia in animali selvatici in cattività che in ani-

mali domestici), di Nevill (2003,2006), Krawczel (2006), Nijkand (2013), Phillips (2007), Lossa (2009), Toscano (2001) e molti altri ancora. Anche il nostro gruppo di ricerca ormai da 10 anni ha effettuato valutazioni sul benessere degli animali nei circhi, sia attraverso l'osservazione del comportamento, ma anche attraverso parametri metabolici e neuroendocrini (dati da pubblicare). Tutti si arriva alla stessa conclusione, non si può affermare che gli animali all'interno dei circhi stiano male.



A sua opinione qual è il peso dell'etica nella professione medico veterinaria applicato nel quotidiano esercizio della professione?

Penso che l'etica abbia un peso notevole nella professione del Medico Veterinario, un'etica universale, oggettiva per quanto possibile, senza giudizi e pregiudizi. Il Medico Veterinario si occupa di scienza non di ideologie.

Spazio alimentare a cura di ANGELO CITRO

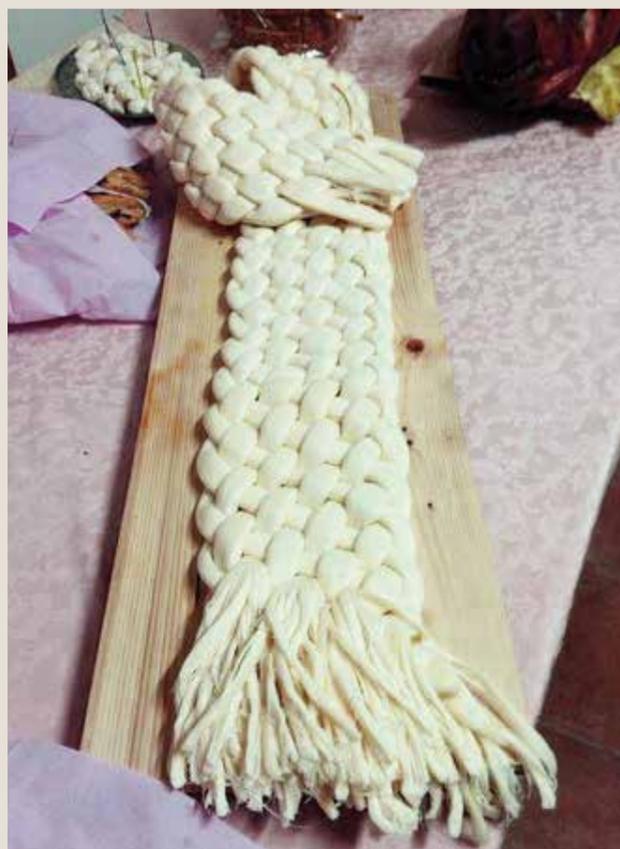
TRECCIA di Santa Croce di Magliano



Campobasso, un capolavoro di bellezza e bontà

È il formaggio tradizionale della festa della Madonna dell'Incoronata che ricorre l'ultimo sabato del mese di aprile. La treccia è il simbolo delle produzioni agricole. La sua forma a treccia ne fa un decoro artistico che si mette a tracolla durante i riti religiosi, ma si mangia pure ed è buonissima.

STORIA: In occasione della festa la Treccia di Santa Croce viene indossata a tracolla dai pastori ed anni fa anche dai bovini, poggiata su un lenzuolo bianco. Il rito, è decantato, nei primi anni del novecento, in una poesia in dialetto del poeta Don Raffaele Capriglione.



PRODOTTO: È un formaggio fresco a pasta filata. Ha la forma di una treccia con decine di elementi, perlomeno di un metro di lunghezza e circa 20 centimetri di larghezza (vedi foto). Il prodotto può essere consumato subito oppure dopo 6-7 giorni.

PROCESSO DI PRODUZIONE: Il latte crudo viene inoculato con il sieroinnesto ricavato dalla lavorazione



del giorno precedente, riscaldato alla temperatura di 35-40° e poi addizionato con caglio di vitello.

La cagliata viene rotta in piccoli pezzi e lasciata maturare sotto siero.

Dopo alcune ore, la pasta è pronta e viene filata con acqua bollente con l'ausilio di un cucchiaio in legno. La pasta calda si lavora a mano formando tanti fili tondi di circa 1 cm di diametro, raffreddandoli poi in acqua fredda, in modo che si rassodino. I fili di pasta vengono poi passati in salamoia. Tolti i fili dall'acqua si lavorano a forma di treccia con l'ausilio di un bastone.

USI: si mangia fresca o dopo breve asciugatura di 6-7 giorni

Alcuni produttori

Az. Paladino, C.da Caprareccia; Morsi e Sorsi Caseificio Rosati C.so Umberto I ambedue a Santa Croce di Magliano.

Assistenza e comunicazione agli associati, i risultati del monitoraggio

Attraverso lo sviluppo di un sistema di indicatori che fanno riferimento alla corrispondenza, ai contatti e alle telefonate Enpav ha realizzato un report sul rapporto tra pensionati iscritti ed ente per verificare il grado di relazione esistente tra di essi

Rilevare l'efficacia dell'Assistenza Associati, in termini di risoluzione del quesito dell'utente da parte dell'assistenza di primo livello; numero dei contatti gestiti dal secondo livello; numero dei contatti gestiti direttamente dagli uffici, senza passare attraverso l'Assistenza Associati. È questa una delle finalità sottese al progetto di monitoraggio e miglioramento dell'assistenza e comunicazione agli associati predisposto recentemente da Enpav prendendo in esame i dati riferiti al periodo che va dal 1 gennaio al 31 maggio 2017. Il monitoraggio, avvenuto attraverso lo sviluppo di un particolare sistema di indicatori, ha avuto, tra le altre finalità, anche quella di definire l'efficienza dell'Assistenza Associati, in termini di durata media della telefonata e della messa in attesa, e la qualità del servizio offerto, attraverso la verifica di gradimento con un questionario indirizzato all'utente in tempo reale al termine della telefonata. Il report ha preso in esame nel complesso la corrispondenza in entrata e i contatti telefonici gestiti dalla Direzione Previdenza, dalla Direzione Contributi e dall'Assistenza Associati.

Corrispondenza

Entrando nel dettaglio dei risultati di questa indagine, si può partire proprio dall'analisi della corrispondenza che ha reso un quadro piuttosto preciso del sistema di comunicazione esistente tra l'utenza stessa e l'Ente, definendo fasce di età, sesso, collocazione geografica di chi più o meno spesso si rivolge ad Enpav. Si scopre così che nel periodo preso in esame, sono pervenute all'Enpav 6.100 comunicazioni. La maggior parte delle quali arriva dagli iscritti, il 59,20%, seguiti dai pensionati, il 21,15%. I veterinari che di più scrivono all'Ente sono quelli di età compresa tra i 55 e i 64 anni, il 24,75% del totale, di cui il 20,57% uomini ed il 4,18% donne. A seguire, i veterinari della fascia di età 35/44 anni ed in questo caso la proporzione tra uomini e donne si ribalta a favore delle donne con il 15,08% contro il 7,03%. Sulle 6.100 comunicazioni il 59,69% arriva da veterina-

In merito all'indicatore della corrispondenza, si scopre che nel periodo preso in esame, sono pervenute all'Enpav 6.100 comunicazioni. La maggior parte delle quali arriva dagli iscritti, il 59,20%, seguiti dai pensionati, il 21,15%. I veterinari che di più scrivono all'Ente sono quelli di età compresa tra i 55 e i 64 anni, il 24,75% del totale, di cui il 20,57% uomini ed il 4,18% donne

ri uomini. Lo strumento che viene più utilizzato è quello delle email (51,66%). Le pec sono state il 17,30% del totale, mentre le raccomandate sono state il 9,31%. In esaurimento i fax con il 4,87%. Interessante è anche il profilo geografico di chi si rivolge ad Enpav: sono i veterinari del Nord Italia a farlo più spesso con il 45,59%, di cui il 28,05% uomini. La Regione più "prolifica" è la Lombardia con il 15,07% del totale delle comunicazioni. In testa Milano con il 4,80%, la città che, in termini assoluti, scrive di più all'Enpav.

Se si entra nello specifico dei contenuti e dell'oggetto di quanto viene richiesto da parte degli associati si può evidenziare che il 30,46% della corrispondenza è costituita da domande in materia di contributi (il 14,00%) e prestazioni (il 16,46%). Delle domande gestite dalla Direzione Contributi, le richieste più numerose sono quelle riguardanti la dilazione del pagamento dei contributi, che sono il 5,92% (il 2,08% di queste arriva da veterinari di età tra i 35 e i 44 anni) seguite dalle domande di cancellazione (2,21%); mentre per la Direzione Previdenza le più numerose sono state le indennità di maternità (5,69%). Al secondo posto le domande di pensione di vecchiaia con il 3,38%.

Contatti

Dalla Corrispondenza si può passare al settore contatti. Sono 4137 i quesiti telefonici gestiti dal 1° gennaio al 31 maggio. Di questi il 69,08% sono di iscritti all'Ente ed il 18,49% di pensionati. Il maggior numero di chi si rivolge ad Enpav ha un'età compresa tra i 55 e i 64 anni (il 27,73%); di questi il 22,72% maschi, mentre al secondo posto i veterinari tra i 35 e i 44 anni (21,66%) e al terzo quelli tra i 25 e 34 (16,27%). Il 44,11% delle telefonate proviene dal Nord Italia, seguito dal Sud e Isole (33,16%) e dal Centro (21,37%). Il 96,97% di queste viene gestito dall'Assistenza Associati e la percentuale residuale entra in contatto direttamente con gli uffici. L'argomento che più viene affrontato da chi telefona riguarda le pensioni (20,53%).

Il 30,46% della corrispondenza è costituita da domande in materia di contributi (il 14,00%) e prestazioni (il 16,46%). Di quelle gestite dalla Direzione Contributi, le richieste più numerose riguardano la dilazione del pagamento dei contributi, seguite dalle domande di cancellazione (2,21%); mentre per la Direzione Previdenza le più numerose sono state le indennità di maternità (5,69%)



Borsa di Studio

La bravura fa novanta

Nuovo concorso per borse di studio ai figli meritevoli dei Medici Veterinari

Anche quest'anno è possibile partecipare al concorso per l'erogazione di novanta Borse di Studio a favore dei figli dei veterinari più meritevoli. Gli studenti possono concorrere per 30 borse di studio dell'importo di 500,00 euro per il Diploma di Maturità appena conseguito. Gli studenti universitari, invece, ne hanno a disposizione sessanta, ciascuna delle quali potrà far assicurare 1.250,00 euro per i risultati raggiunti nell'anno accademico 2015/2016. Le domande devono essere inviate entro il 30 settembre 2017. Gli studenti che desiderano presentare la propria candidatura devono inviare il modello di domanda entro il 30 settembre 2017. Il modello può essere inviato per mail (enpav@enpav.it) pec (enpav@pec.it) o posta (Via Castelfidardo 41 - 00185 Roma). Per agevolare la compilazione della domanda è stato predisposto un Promemoria sintetico. Per qualsiasi ulteriore necessità è possibile contattare il team "Assistenza Associati" al numero 06492001 o al Numero Verde 800902360 (solo da telefono fisso) o tramite mail all'indirizzo assistenza.associati@enpav.it. Per accedere alle borse riservate ai novelli maturi gli studenti devono aver riportato una votazione minima di 83/100 nell'anno scolastico 2016/2017. I requisiti degli universitari, invece, devono comportare l'essere in regola con il corso di studi e aver conseguito una media matematica minima di 27/30 per l'anno accademico 2015/2016. Inoltre gli studenti risultati già assegnatari lo scorso anno per i "corsi universitari" non possono presentare domanda per il Bando 2017. Le graduatorie degli studenti assegnatari e idonei saranno approvate a dicembre e poi pubblicate sul sito www.enpav.it per la consultazione. La liquidazione del sussidio avverrà, secondo le modalità scelte nel modello di domanda, nei primi mesi dell'anno 2018.

Le chiamate sono poi equamente distribuite tra chi è già in pensione e chiede informazioni sul proprio trattamento pensionistico e chi comincia ad interessarsi alla futura pensione e sono coloro si trovano in una fascia di età compresa tra i 55 e i 64 anni. Altro argomento centrale è la contribuzione (13,83%), mentre terzo e quarto in ordine di interesse investono le dilazioni con il 7,01% e l'indennità di maternità con il 5,34%.

Analizzando i motivi per cui si entra in contatto con l'Ente, sono le richieste di informazioni generiche con il 75,96% dei contatti ad occupare la prima posizione, seguite dalle domande sugli importi erogati o richiesti dall'Ente (4,99%) e sullo stato di avanzamento di pratiche presentate (4,75%) in particolare pensioni e indennità di maternità. Il 97% dei contatti si risolve direttamente con il primo operatore che risponde, mentre il residuo 3% viene trasferito ad altro operatore per un ulteriore approfondimento. I quesiti che necessitano di un secondo livello vedono al primo posto il sistema ACN dei medici veterinari convenzionati con il 18,63%, seconde a pari merito le pensioni e le dilazioni con il 14,71%.

Telefonate

Dal 1 gennaio al 31 maggio sono state registrate 11.581 telefonate all'Ente gestite dall'Assistenza Associati.

I risultati evidenziano che all'80% delle telefonate si riesce a dare risposta in tempo reale.

Il tempo medio di attesa in "coda" è di 21 secondi, mentre la durata media della telefonata è di 3 minuti 16 secondi.

Il restante 20% dei chiamanti che hanno "abbandonato" la coda, viene ricontattato dall'Assistenza Associati nell'arco della stessa giornata negli orari di chiusura del servizio.

Nella tabella seguente si trovano riepilogati i dati accorpatis per mese.

In tema di contatti l'argomento più affrontato riguarda le pensioni (20,53%). Le chiamate sono poi equamente distribuite tra chi è già in pensione e chiede informazioni sul proprio trattamento pensionistico e chi comincia ad interessarsi alla futura pensione. Altro argomento centrale è la contribuzione (13,83%), mentre terzo e quarto in ordine di interesse investono le dilazioni con il 7,01% e l'indennità di maternità con il 5,34%

Mese	Chiamate ricevute
Gennaio	2613
Febbraio	2258
Marzo	2868
Aprile	1677
Maggio	2165
Totale	11581

Come si vede dalla tabella, è il mese di marzo quello in cui si è concentrato il maggior numero di contatti telefonici, mentre analizzando i giorni della settimana è il martedì il giorno in cui i veterinari chiamano di più l'Enpav con 3069 contatti che rappresentano circa il 26% del totale delle chiamate.

Mese	Chiamate ricevute
Lunedì	2148
Martedì	3069
Mercoledì	2699
Giovedì	1753
Venerdì	1912

Infine, a partire dallo scorso mese di aprile è stata attivata una nuova funzionalità che prevede l'invio tramite mail di un questionario di soddisfazione successivo alla chiusura della telefonata con l'Ente. Le risposte ricevute rappresentano circa il 16% sui 4915 contatti stabiliti da quando esso è stato avviato al 20 luglio.

I risultati sono positivi. Il nuovo servizio viene "promosso" con l'87,5% di risposte affermative alla domanda se le risposte ricevute dall'Assistenza Associati siano state chiare e risolutive rispetto al motivo di contatto con l'Ente ed anche il tempo di attesa viene giudicato breve dal 62,9% e adeguato dal 35,8%.

Smette il camice e impugna la biro, è il vetscrittore



Non sono pochi i medici veterinari che parallelamente alla propria professione decidono di mettere nero su bianco le proprie esperienze e le proprie emozioni raccontando se stessi e più spesso gli animali. Con dolcezza, con humor e c'è persino che indaga tra delitti e misteri

Si può raccontare come un riccio riesce a cambiarti la vita, e spendere righe su righe a far capire il valore di un rapporto che vale come quelli con molti essere umani. O ironizzare su come i nostri animali possano diventare un vero padrone di casa. Dalle movenze e dai comportamenti perfetti (ma qui emerge subito il sorriso di chi scrivendo si prende sul serio ma non troppo), o, ancora, dirottare verso la fiction e seguire per le strade di Modena, accompagnato da un micio, un autentico killer da *noir* che semina panico e morti in città. Quando smettono il camice non è raro che i Medici Veterinari aprano la pagina e inizino a scrivere: di loro stessi, della propria esperienza con gli animali vissuta negli ambulatori e magari trasposta in altri luoghi. C'è chi ha scelto come "amico del cuore" un riccio.

Esattamente. Piccolo, con veri aculei, e l'esperienza è stata tanto fortunata che si è ripetuta ancora, come raccontato da Massimo Vacchetta con Antonella Tomaselli in "25 grammi di felicità. Come un piccolo riccio può cambiarti la vita", 25 grammi ovvero il peso "dell'amico del cuore". Ha deciso di mettere nero su bianco un piccolo e grazioso racconto di vita, un'esperienza inconsueta. Esperienza vera, accaduta, tangibile. Umana, molto umana. Ninna, il nome del ricetto - già è una femmina, quindi d'ora in poi sarà "l'amica del cuore" - ha fame, o freddo, tanto da scalfire la corazza di abitudini e apatia che Massimo si è costruito, stravolgendogli la vita con la forza della sua personalità. Lei è giocherellona però è anche un animale selvatico e reclama la sua libertà: la gabbia le va sempre più stretta e la sua felicità è fuori nei boschi... Non sveliamo il finale ma diciamo che l'incontro fatale è servito all'autore per uscire da un periodo difficile, inducendolo in seguito addirittura a creare un centro di recupero per i ricci e aiutare gli esemplari in difficoltà.

Vestirsi da scrittore per raccontare, capita a molti professionisti che nella vita svolgono altri mestieri, mettendo in campo ciò che vedono o ascoltano tutti i

giorni: un avvocato o un magistrato finisce magari per improntare un complicato legal thriller, mentre i Medici Veterinari hanno dalla loro la santa alleanza degli animali. Facendosi carico di recuperarne le fattezze, le mosse, le espressioni, le sofferenze o i disagi, le contenzioni per restituircele nei dettagli minimi, nell'essenza, come chi non conosce animali forse non saprebbe nemmeno immaginare. E quindi libertà ai pensieri e anche all'ironia, come ha fatto Diego Manca, Medico Veterinario di Omegna con il suo "Manuale (semiserio) sull'educazione del cane" dove, come spiega lui stesso, non c'è alcuna pretesa di presentare un trattato sull'educazione, ma semmai un semplice manuale che ne propone le basi. Ventidue capitoli sulla scelta del cucciolo, i bisogni, il cibo, il primo viaggio in auto, per sorridere e allietarsi, con una prima parte di ognuno dei capitoli di tipo più umoristico che racchiude errori e debolezze "degli umani" a contatto con il dog ed una seconda con consigli veri. Manca è autore prolifico, appena edito, oltre che a quello segnalato, anche "Storie da leccarsi i baffi. I gatti raccontati dal Veterinario". Ovvero piccole storie di vita vissuta.

Infine c'è chi si è diletto con intrighi e noir come Ludovico Del Vecchio con "La compagnia delle piante". L'animale qui è un gatto, adottato nonostante il protagonista che indaga sia "un vero e proprio cagnaro". Insieme vanno alla ricerca del colpevole. Altri protagonisti una vecchia vanga e una bicicletta Legnano da corsa con cui faticare sulle due ruote, inventandosi il guerrilla gardening de La compagnia delle piante, colonizzando con arbusti ed alberi le rotonde abbandonate. Mentre la vita del protagonista sembra aggiustarsi ecco i delitti in città su cui indagare, per un thriller che vuole essere anche una storia d'amore e un manifesto ecologico.

Tre autori a dimostrazione che passare dall'ambulatorio alle pagine è impresa possibile e comporta anche soddisfazione.



Massimo Vacchetta con Antonella Tomaselli, "25 grammi di felicità. Come un piccolo riccio può cambiarti la vita" Sperling e Kupfer



Diego Manca "Manuale (semiserio) sull'educazione del cane" Rizzoli Libri e "Storie da leccarsi i baffi. I gatti raccontati dal veterinario"



Ludovico Del Vecchio, "La compagnia delle piante", edizione Elliot

VetSolution

monge®

Grain Free Veterinary Diets

DALLA RICERCA MONGE NASCONO
LE NUOVE DIETE UMIDE PER CANE E GATTO
100% GRAIN&GLUTEN FREE



Cercalo dal tuo veterinario di fiducia, nei migliori pet shop, farmacie e parafarmacie.



www.monge.it



MILANO VET EXPO




MiCo
Milano Congressi

MILANO, 10 - 11
MARZO 2018

WWW.MILANOVETEXPO.IT